

L'”Orecchio di Giano” sul Gianicolo: dialoghi della Antica & Moderna Musica

Flavio Colusso

Il progetto L'Orecchio di Giano nasce contemporaneamente all'Ensemble Seicentonovecento, da me fondato e diretto dal 1982. Con gli artisti dell'Ensemble sono impegnato sia nella ricerca e rivisitazione di capolavori del passato che nella realizzazione di opere del nostro tempo: insieme abbiamo trovato la residenza ideale a Villa Lante al Gianicolo, *locus amoenus* complice di numerose composizioni poetico-musicali che, come piccole perle, non si sarebbero formate al di fuori di questo rifugio intimo e solenne.

Nel 1985 l'incontro con la scultrice finlandese Eila Hiltunen aveva portato all'amicizia con Timo Keinänen, Simo Örmä e alla collaborazione con l'Institutum Romanum Finlandiae. I primi concerti, le prove, gli studi, le *masterclass* e le registrazioni discografiche segnarono fin da subito il percorso di un laboratorio interdisciplinare dove sperimentare nuove proposte e alchimie musicali. Nel 1991 vi fu il primo tentativo di realizzare la mia vecchia idea di un ciclo di concerti di musica antica e contemporanea coinvolgendo le Accademie presenti sul colle del dio bifronte. Il progetto non fu realizzato allora ma si è finalmente avviato nel 2002 (curiosa coincidenza: il 1991 e il 2002 sono gli unici anni bifronte dei rispettivi secoli!), eleggendo a sua unica residenza Villa Lante. Da allora, con L'Orecchio di Giano, Seicentonovecento condivide con l'IRF una vocazione di ricerca che è ben più di una collaborazione. In quel luogo di rara e preziosa armonia, antiche energie si risvegliavano in un attimo meraviglioso, si illuminavano nuovamente risalendo chilometri d'abisso, tra la memoria del sacro sito e le spettacolari rivelazioni dell'ascolto interiore ivi vissuto fra proporzioni auree intrinseche e giganteggiamenti del Tempo. Dov'è, cos'è la realtà se non la proiezione di ciò che, nella percezione di sé, fa scaturire e realizzare la nostra immaginazione creatrice e creativa? Siamo, oggi, ciò che non sappiamo che domani saremo.

Il logo di Seicentonovecento, con i due numeri uniti in un segno insieme centrifugo e centripeto, prende spunto e forza dal simbolo di Giano, divinità fra le più antiche del *pantheon* romano: dio del principio e della fine di tutte le cose, nel tempo e nello spazio; dio delle transizioni, delle porte, dei passaggi, Giano segna l'evoluzione dal tempo andato all'avvenire, da uno stato e da una visione all'altra, interviene all'inizio di ogni impresa. Janus Pater non solo ci indica un passaggio, ma ci invita a superarne la porta, luogo interiore fra il conosciuto e l'incognito, fra la luce e le tenebre. Intuizione di forze nel segno della memoria, Seicentonovecento è inteso come “dialogo della antica e moderna musica” ove il passato e il futuro si alternano e vicendevolmente scambiano i loro ruoli specchiandosi nel numero e nel linguaggio attraverso un esercizio dei nostri interpreti nei suoni senza tempo, fino ad indicare – *in limine* – il misterioso legame che unisce la bellezza all'ultima, silenziosa soglia: lì dove più che mai il confine domanda di essere varcato dall'una parte e dall'altra e si schiudono i battenti della «porta della Bellezza».

Secondo Vico è nella favola e nel mito, intesi quali *vera narratio*, che «il linguaggio affonda le proprie radici iniziando a dispiegarsi attraverso metafore e figure» (A. Mazzarella, 2004): “favola” come interregno tra due fasi su cui regna un *punto coronato* che ferma il tempo; una porta stretta, un confine inconsistente in cui aleggia la memoria di Giano. Dal mio *Diario*:

«Memoria: evanescente fantasma che mescoli e impasti per ricreare atmosfere, orbite siderali dell'anima ammassate ai sensi sensibili; le tue ricreazioni-trastulli sono per noi fonte di creazione a volte sublime e tu puoi ridere di noi e dei nostri piccoli sogni, dei nostri piccoli giochi. Siamo chiamati dal Numero e tu, Memoria, ci sei strumento viatore che ci conduci ora su questa, ora su quella rotta dalla quale scrutare, risuonare e ri-creare in noi ciò che il tempo ci sottrae e ci promette da lunga eredità, da lunga appartenenza di sangue. Così senza soluzione di continuità siamo noi tuoi figli e tu nostra creatura».

Sospesi «fra un passato che non c'è più e un futuro che non c'è ancora; in bilico fra queste inesistenze che ci minacciano, noi disponiamo per sopravvivere solo della memoria, dell'attesa, della speranza, della paura. [...] Non temiamo il tempo ciclico, quello della liturgia, [...] del mito dell'Eterno Ritorno; temiamo il tempo storico, quello lineare, che per sua natura ha una fine. [...] Il nostro “sempre” è un succedersi infinito di “adesso” [...]. Se l'attimo non può fermarsi, esso può però tornare, essere ricreato» (F. Cardini, 1983). Il *cerchio* è sacrificio individuale per l'unione assoluta: unica figura dove l'energia trova il suo equilibrio naturale e ideale, quella dove il tempo si annulla in se stesso; dove il lento e il veloce sono uguali, armonici dell'unico suono, dell'unica vibrazione. È svelata la chiave della favola del ritrovare luoghi, ambienti, persone, immagini e voci che credevamo perduti: non lo sono, soprattutto perché non sono più, ovvero sono sempre. È il nostro destino spirituale: ritrovarsi.

Nel percorso di scrittura la complicità del *genius loci* acquisì subito un ruolo attivo «dando luogo a curiose contaminazioni del tutto libere da complessi di inferiorità nei riguardi dell'antico»; la Villa trovava nei nuovi “Dialoghi” l'occasione per attuare «l'ideale antiquario proprio [...] dell'atteggiamento rinascimentale verso le fonti classiche, vuoi letterarie, vuoi archeologiche» (P. Marconi, 1974).

Avvertiti dal Leopardi che «l'anima non vedendo i confini, riceve l'impressione di una specie d'infinità, e confonde l'indefinito coll'infinito» (*Zibaldone*), abbiamo invece voluto inaugurare il primo appuntamento del ciclo pubblico dei concerti – nel 250° di Muzio Clementi – proprio con *Finitum Producit Infinitum*, composto per Andrea Coen, brano che fissava così la poetica e svelava l'Emblema esacordale. Lo spettacolo *Il Concerto di Christina*, dedicato alla regina di Svezia e alla sua corte romana che risiedeva a Palazzo Riario, confinante con la Villa, è stato una delle prime produzioni teatrali. Da allora la stagione di concerti ogni anno dà nuovi e preziosi frutti, anche nell'intenso “dialogo” tra Italia e Finlandia: negli anni si



3. Festa in onore di Carissimi (2013).

4. Riprese in Villa Lante per il film su Pierluigi da Palestrina (2009).

5. Heikkila, Colusso, von Arnim (2014).

chenmann, J. Laitinen, U. Långbacka, M. Lauridsen, S. Lindahl, P. Livorsi, D. Lombardi, G.C. Menotti, M. Miyagi, E. Moreno, K. Nieminen, M. Nyman, J. Nuorvala, A. Paliotti, V. Paternoster, E. Pennisi, E. Rautavaara, K. Saariaho, A. Sallinen, D. Simonacci, G. Simonacci, J. Sivén, R. Smith Brindle, G. Sollima, R. Talvitie, T. Takemitsu, A. Tansman, J. Tiensuu, R. Trythall, L. Verdi, R. van Woudenberg.

² C. Arcari, J. Jiracek von Arnim, S. Bagliano, N. Beilina, D. Buccio, C. Bertoglio, G. Bertagnolli, M. Bonetti,



F. Borgognoni, G. Boschi, F. Cafaro, P. Camicia, R. Caravella, A. Carmignani, D. Casa, E. Cecchi Fedi, C. Celi, Y. Chaïter, M. Chiminelli, M.C. Chizzoni, D. Ciotoli, A. Coen, *Collegium Pro Musica*, M. Dalena, A. Damiani, T. D'Angelo, S. De Baptistis, C. De Bernart, L. De Donato, S. De Palma, F. Di Bernardo, F. Di Stefano, *Duo Petrouchka*, *Duo Teos*, *Ensemble '05*, *Ensemble Nylandia*, M. Felici, A. Galletti, G. Galterio, G. Gatti, A. Giovannini, F. Gräsbeck, R. Graziani, C. Guglielmi, S. Gurga, T. Hakkila, *Helsinki Guitar Duo*, *I Cameristi di Roma*, C. Illeborg, A. Inglese, S. Jalas, K. Trio, S.-L. Kaakinen, T. Koivisto, V. Losito, L. Valo, R. Mansueti, R. Marian, M. Mauthe von Degerfeld, M. Merelli, A. Miceli, N. Morani, G. Morelli, R. Moro, N. Muus, A. Nakajima, J. Nirouët, M. Pace, P. Pace, O. Pagni, C. Paolucci, L. Petroni, A.-M. Samuli Peltonen, G.R. Presutti, *Quartetto Rantatie*, F. Quattrocchi, N. Santodirosso, David, Giancarlo e Marco Simonacci, M. Squillante, J. Stanelyte, F. Starkloff, F. Tavolaro, B. Tredicine, *Trio La Rue*, *Vocalia Consort*, W. Testolin, A. Tomich, A. Valente, G. Velluti, R. Vrenna, D. Zezza.

² G. Allegranza, G. Brintrup, C. Campa, C. Celi, M. Colusso, A. Fogli, F. Garzi, J. Herzog, K. Kornmüller, L. Laine, S. Meine, Y. Nakamura, G. Palumbo, E. Pecora, F. Scarpelli.

sono succeduti solisti di fama internazionale, vecchi amici e nuovi compagni di viaggio che si passano il testimone per offrire al pubblico differenti generi, dall'opera da camera all'oratorio, dalla musica vocale a cappella al grande repertorio solistico, eventi multimediali, prime esecuzioni moderne, nuove commissioni ad artisti che si contraddistinguono per la capacità di intonare diversi linguaggi, di far convivere il dualismo implicito nel nome dell'Ensemble. Una fabbrica, dunque, o meglio una grande bottega artigiana, per ricreare un immaginario comune, fondato su quel percorso luminoso, ideale ponte fra il Seicento, inizio dell'Era moderna e il Novecento, come soglia del futuro.

Ampio spazio ha il grande repertorio antico, classico e moderno con rarità e prime esecuzioni; oltre alle mie opere teatrali e da camera, sono state affrontate molte composizioni di illustri compositori, fra cui numerose prime assolute¹. Avventurosi i progetti interdisciplinari cui l'Ensemble e il ciclo gianicolense partecipano attivamente: il pluridecennale "Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa musicale", l'edizione integrale degli *Oratori* di Antonio Draghi, la coproduzione con il regista tedesco Georg Brintrup dei film *Palestrina Princeps Musicae* (ZDF / ARTE) e *Santini's Netzwerk* (WDR) con il quale ha preso vita il progetto "La via dell'Anima", incentrato sui manoscritti musicali della Collezione Santini di Münster.

Il percorso interdisciplinare, maturato nel confronto tra repertori diversi e nello studio insieme ai compositori, sostenuto dalla ricerca storico-musicologica, annovera sodalizi artistici ultradecennali, pubblicazioni editoriali e discografiche, collaborazioni con prestigiose istituzioni.

Artisti interpreti² e poeti, pittori, fotografi, cineasti, studiosi di diverse nazionalità e discipline³ sono chiamati a svolgere un lavoro comune, spesso con l'interazione di sistemi multimediali come nell'opera *Bisanum 996 d.C.* sull'affascinante trasformazione nella chiesa di San Giovanni Rotondo dell'antico tempio rotondo dedicato a Giano sul Gargano; nel *Notturmo con Bram Stoker* «voci, suoni, silenzi, immagini» per il centenario dell'autore di *Dracula*, in cui ho condiviso lo stesso "palcoscenico onirico" con Daniele Lombardi; nei film muti di valore storico e archeologico come *Quo vadis* (1924) e *Ben Hur* (1926), rivissuti con le nuove colonne sonore dal vivo di Antonio Coppola, uno dei massimi specialisti in questo settore. Al tramonto, dalla loggia di Villa Lante, si ammirano volentieri gli orizzonti fantastici delle favole: la *Favola dell'Unicorno* di Einojuhani Rautavaara; le *Favole senza età*, libro di racconti di viaggio del siciliano-veneziano Gianguido Palumbo in "dialogo" con Riccardo Biseo, uno dei più apprezzati jazzisti italiani; le inebrianti notti estive dei *Reflecting landscapes* di Kai Nieminen; *Fileno & Amarilli 1647-2006* che sposa il *Fileno* della favola pastorale di Carissimi con le *Amarilli* del «Primo Libro dei Madrigali illustrati»; il brillante e tenero siparietto dedicato da Erik Bach a *I burattini del Gianicolo*; *La viola scarlatta*, capace di evocare il fantasma del mitico Farinelli e di una misteriosa virtuosa di viola d'amore nell'atmosfera *imaginosa* della loggia di un antico palazzo sospeso nel tempo e nello spazio tra Venezia e Madrid.

Nel 2007 *Lo specchio delle Dame* ha celebrato il IV centenario di Luzzascho con sei madrigali del compositore ferrarese specchiati in una muta di sei madrigali composti dal sottoscritto intonati sulle stesse fonti poetiche e, nell'Anno pucciniano 2008 per il concerto *Recondita armonia di "bellezze diverse"* sei compositori hanno raccolto la sfida a comporre nuovi brani sui testi di famose arie del grande operista.

Tra i protagonisti del nostro laboratorio è divenuto familiare il prezioso pianoforte Pleyel donato da Liszt all'amica e allieva Nadine Schahovskaia, la principessa russa che abitò a Villa



"Il Lauro del Gianicolo". La nuova opera che incorona Wagner e d'Annunzio

Nel 2013 oltre al secondo centenario della nascita di Richard Wagner ricorrevano, insieme, il 150° della nascita e il 75° della morte di Gabriele d'Annunzio. Mentre ero alla ricerca di un soggetto per celebrare questi due giganti, durante la lettura del romanzo *Il Fuoco* (1900) ho provato una grande emozione nello scoprirvi tutte le tracce del nostro progetto gianicolense: dal romanzo del Vate – per il quale «Natura ed Arte sono un dio bifronte» – ho tratto dunque il libretto della mia opera in due atti *Il Lauro del Gianicolo: morte di Riccardo Wagner a Venezia*. Nella mia nuova drammaturgia sono confluiti gli elementi del romanzo ambientato a Venezia, la «città di pietra e d'acqua», nei giorni precedenti la morte di Wagner (gennaio-febbraio 1883). Lo spunto è dato dalle vicende storiche e autobiografiche dell'immaginario poeta e narra la parabola della complessa e tempestosa relazione del giovane e geniale poeta Stelio Effrena con la Foscarina, celebre attrice tragica che adombra la figura di Eleonora Duse. Uniti dalla fede in una nuova arte totale che si innesta e nasce dalle radici del passato, dall'amore per l'ideale classico latino e per la musica degli

antichi italiani (Palestrina e, soprattutto, Monteverdi considerato da d'Annunzio, come Wagner, «novatore»), consacrati alla «missione superiore» e al «sogno del domani» della costruzione di un teatro di pietra sul Gianicolo, l'emblematico colle della Città eterna, i due artisti dialogano con i compagni e discepoli del poeta, rappresentanti della vitalità della nuova visione dell'Arte ispirata dalla *Gesamtkunstwerk* wagneriana. «[Come rapiti in una visione] Ecco il nostro teatro sul Gianicolo, / la grande notte stellata su Roma, / l'idea di bellezza e verità / domina nell'ombra della Città immortale» (Atto II, sc. II). L'opera – realizzata con il patrocinio del Vittoriale degli Italiani e del "Comitato d'Annunzio 150" – si apre con una *Ouverture* che svela la chiave "alchemica" del romanzo: «Dal fondo della Laguna di Venezia. Wasser-Feuer-Luft-Erde»; è popolata da ombre, sogni, fantasmi che sfociano nell'esperienza del *Labirinto* dal quale si esce infine trasformati; si conclude con il corteo funebre di Wagner per la cui morte «il mondo pare diminuito di valore»: la salma, racchiusa in una teca di cristallo, è ornata da fasci di alloro colti sul Gianicolo.



a-b. Gabriele d'Annunzio ed Eleonora Duse

c-d. Eleonora Duse in "Francesca da Rimini" e ne "La Gioconda"

Lante insieme al marito, l'archeologo tedesco Wolfgang Helbig. Ogni anno, dal 2011, nel nostro *Salotto Helbig* rievochiamo la vita culturale della Roma fra Ottocento e Novecento attraverso le letture delle testimonianze e delle memorie degli stessi Helbig e le opere dei prestigiosi amici e frequentatori del loro leggendario salotto: artisti, letterati, archeologi, storici e musicisti come Busoni, d'Annunzio, Debussy, Grieg, Tosti, Anton Rubinstein, Sgambati, Wagner e molti altri.

Ecco dunque le nostre serate aprirsi – dopo l'accoglienza in giardino e un breve rito di passaggio nel salone della villa – alla più bella loggia del mondo, da cui si gode il panorama più completo di Roma e dove si partecipa alla metamorfosi del tempo. Le armoniose proporzioni della villa rinascimentale ci invitano a rintracciare i fili multicolori di percorsi millenari che partono dal Gianicolo per farci approdare a regioni lontane e poi ritornare trasmutati nel corpo e nello spirito. *Hinc totam licet aestimare Romam* [da qui si può ammirare tutta Roma], scriveva Marziale del Gianicolo, e il ciclo di concerti bifronte invita il pubblico e gli artisti ad affacciarsi sul panorama della Città eterna e ad ascoltare da nuove direzioni estendendo Vista e Udito dal passato al futuro, dall'esterno all'interno, dal conosciuto all'incognito. A pochi passi, il cannone del Gianicolo: confine acustico delle due parti del giorno.

